



Federico Zeri non è un benemerito nazionale di Fabrizio Lemme

Il 5 ottobre del 1998, un'improvvisa crisi cardiaca stroncava inesorabilmente Federico Zeri.

Due giorni dopo, alla presenza del Vice Presidente del Consiglio dei Ministri Valter Veltroni e di tutta la comunità storico-artistica, nel romano Palazzo di San Michele, si svolgevano, a spese dello Stato, le solenni esequie laiche, nel corso delle quali io pronunciai una delle orazioni funebri.

Rammento di aver visto piangere illustri studiosi ed io stesso non riuscii a trattenere l'emozione. A distanza di oltre cinque anni, tutti gli "addetti ai lavori" si rendono conto di quanto irreparabile sia stata la sua perdita: da quel momento, ahimè, scomparsa la remora della sua sferza critica, storici dell'arte, veri o di complemento, si sono sentiti legittimati alle più bizzarre proposte e suggestioni. Caravaggio impazza e viene da dubitare che sia effettivamente morto nel 1610 o non si aggiri, anima inquieta ma produttiva, ancora nei vicoli della suburra romana, per dipingere Maddalene penitenti o Cristi catturati!

Zeri, dunque, è stato un punto di riferimento per tutta la comunità storico-artistica, che da lui ha tratto ammaestramento, anche al corretto operare; è stato Vice Presidente del Consiglio Nazionale dei Beni Culturali, presieduto solo nominalmente dal Ministro; ha certamente "benemeritato della nazione", valorizzandone come pochi, anche a livello internazionale, il patrimonio storico-artistico, specie

quello dell'alta epoca, con la sua monumentale produzione quotidiana, che l'Editore Allemandi ha provvidamente raccolto nei cinque volumi di *"Giorno per giorno nella pittura"*.

Pure, il Prefetto di Roma ignora tutto questo: quando, infatti, il Comune di Fonte Nuova, vicino Mentana (ove lo storico dell'arte risiedeva) ha deliberato di cambiare denominazione alla Piazza delle Mimose, intitolandola a Lui, ha annullato la relativa delibera, richiamandosi alla legge 22.6.1927 n. 1188, che testualmente recita: *"nessuna strada o piazza pubblica può essere denominata a persone che non siano decedute da almeno dieci anni"*. Il Prefetto non ha tenuto conto della successiva disposizione, che facoltizza una deroga *"in casi eccezionali, quando si tratti di persone che abbiano benemeritato della nazione"*, evidentemente escludendo ne ricorrano i presupposti per Federico Zeri.

Evidentemente, per il Prefetto (forse un acceso femminista) le mimose, simbolo della Festa delle Donne, sono più importanti di un grande storico dell'arte! Mi chiedo se un provvedimento come quello riportato richieda commenti.

La sua assurdità è infatti di una tale eloquenza da indurci non solo a confortare il Comune a ribadire la propria deliberazione, impugnando, eventualmente, l'abnorme provvedimento prefettizio, ma anche a chiedere al Prefetto cosa intenda per "benemeriti



nazionali”.

Forse, solo i campioni di calcio, visto che i migliori si chiamano, appunto, “nazionali”?

Omnia vincit risus: mi torna in mente la bonaria ironia di Giuseppe Giusti che, nella nota composizione poetica “Sant’Ambrogio”, se n’ esce con questi versi:

*M’era compagno il figlio giovinetto
di un di quei capi un po’ pericolosi,
di quel tal Sandro, autor d’un roman-
zetto
ove si parla di “promessi sposi”.
O che fa il nesci, eccellenza, o non
l’ha letto?
A intendo, il suo cervel, Dio lo riposi,
in tutt’altre faccende affaccendato,
in questa roba è morto e sotterrato.*